

Antonio Pizzol

IL CENTRO DI UN'INTERA STAGIONE

LietoColle

Libriccini da collezione

Uno

*Forse ho colto il problema,
che più di tante poesie
tento di farmi inventore
anche di un solo proverbio.*

A. P.

1. (Bici)

La strada deserta, forse
la segnaletica in evidenza,
l'ora tarda o l'aria frizzante,
l'istinto di sopravvivenza, pura
coincidenza... ma perché no!,
la bicicletta, quarant'anni
di collaborazione, servizio familiare
silenzioso, riservato, regolare
e sempre funzionale mentre
cambiano i rapporti tra un figlio –
poi padre – e suo figlio.

2.

Mi insegna la vita un vecchio,
il suo gesto puerile in un mondo
ormai agli sgoccioli di un vivere duro.

*“La vita come un sasso cade,
non affonda, galleggia e con balzi
si riprende, più che improvvisi sperati...
E credi, la misura non è poca
nemmeno di un salto
al pensiero di un sasso a volare.
Senza forza bruta, senza agonismo
cieco il buon lancio parte dalla mano
che crede in quel gesto a perdere,
che crede in ciò che non vede
e pazienta, anche una vita, per tentare.”*

Ho in testa il mare mentre volto
le spalle a questo stagno familiare,
impietrito o forse incapace a vivere,
con un sasso che pesa due volte,
in tasca e sul cuore.

3.

Come quando giocavo a pallone
sotto tribune di tulipani,
aiuole, giurie mute piegate,
causa – effetto scontata,
già esperita, madre di tensioni
che eccitava prescrivendo perfezione
nel palleggiare.

Come un gioco la passione
devota a quel che è stato amore:
dipendenza al brivido di sporgersi
in un grido incauto. Figlio ne fu
un disarmo, diserzione da se stesso.

Punizione marziale, il ritorno
a marciare.

4.

Sono le ripetizioni di francese
e il loro sempre monotono tono
da didattica e il ragù –
come altra carne a ribollire,
indifferenti se scambiati per funzione –
sottofondo alla vita
come radio in auto, alla guida.